LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 GENNAIO 2022

«Clienti con il Green pass? Meglio Lavoreremo un po' più tranquilli»

Negozi e artigiani
Ci si adegua alle nuove regole, pensando anche alla salute dei titolari e dei loro dipendenti

«L'importante è che ci lascino lavorare». Negozianti e parrucchieri commentano in questo modo la decisione del Governo di imporre l'obbligo del Green pass base per i loro i clienti e quindi l'onere del controllo della certificazione a chi gestisce i punti vendita e i saloni.

Favorevole a questa ulteriore stretta è **Alberto Bianchi**, del negozio di abbigliamento Capo Horn dell'Isolago: «Personalmente – spiega - sono d'accordo anche a tutela di chi lavora, ci fa stare più tranquilli e infatti io lo avrei fatto anche prima. La speranza è che questa nuova normativa non ci faccia perdere una fetta di clientela, ma l'importante è stare bene e continuare a lavorare. Lo scorso anno ci hanno fatto chiudere per sei mesi, con un prezzo elevatissimo che abbiamo dovuto sobbarcarci, senza praticamente ricevere ristori. E ci hanno chiuso senza chiederci cosa ne pensavamo, senza poter protestare, senza lasciarci possibilità di scelta come invece sta accadendo a chi non si vuole vaccinarsi».

Restare aperti

Evitare nuovi lockdown è l'unica cosa che conta anche per **Ramona D'Apuzzo** del negozio Class Style dell'Isolago: «Se ci sarà chiesto di controllare il Green pass, lo faremo. Non temo contraccolpi, ma vedremo come si comporteranno i clienti. Personalmente non la vivo come una tutela in più per chi fa il nostro lavoro. Se poi questo ci permetterà di poter andare avanti senza essere chiusi di nuovo, allora ben venga. Dobbiamo poter continuare a lavorare».

Anche dal barbiere servirà il Green pass

Stesso concetto che vale anche per **Giuseppe Lacorte**, parrucchiere di corso Martiri a Lecco, con 40 anni di esperienza: «Mi viene da pensare che se si decidessero a imporre l'obbligo vaccinale ne usciremmo prima da questa storia e da questi cambi continui di regole. Inutile continuare a rincorrere, servirebbe un po' di coraggio. Eviteremmo tante discussioni, anche inutili. Poi capisco che magari l'imposizione non sia giusta, ma se l'obbligo ci permette di stare un po' più tranquilli allora facciamolo».

Il rischio abusivi

Nella categoria c'è un po' di timore su forme di concorrenza abusiva: «Fra i colleghi, ne sto sentendo in tutta Italia, - conclude Lacorte - c'è chi pensa che queste normative possano favorire forme di abusivismo. A mio parere c'erano anche prima e quindi questo obbligo di controllare il Green pass non cambierà nulla. L'importante è che ci facciano continuare lavorare e non ci chiudano come lo scorso anno. Tante attività hanno attinto ai propri risparmi per andare avanti e non possono farlo una seconda volta. Sarebbero costrette a chiudere».

Favorevoli a questo provvedimento si sono detti Cgil, Cisl e Uil, anche come forma di tutela per chi lavora al contatto con il pubblico. Fino a oggi, infatti, chiunque poteva entrare in queste attività commerciali, senza alcun modo per il gestore e i dipendenti di sapere se si aveva a che fare con qualcuno che era controllato o vaccinato, oppure no.

Con il nuovo decreto sarà necessario il pass vaccinale o il tampone nelle 48 ore precedenti. **S. Sca.**